



Autonomia professionale e rapporto gerarchico

Gruppo di Studio Area Minori

Organizzazione del Lavoro

Metodo

Oggetto

Strumenti

Procedure



Il punto di partenza: I Mandati dell'Assistente Sociale

Sociale



Professionale


Istituzionale

Formazione

Criticità

- L'esistenza dei quattro mandati produce un incremento delle complessità dell'azione professionale dovute al fatto che questi non sempre coincidono con quelli dell'ente di appartenenza.
- Assistiamo spesso a complessità relative al conflitto generato dall'autonomia professionale dell'operatore e i vincoli derivanti dal rispetto dell'ordine gerarchico dell'ente di appartenenza.





L'assistente sociale dotata dal Codice deontologico di autonomia tecnica e di giudizio si trova di fronte ad una fonte di controllo da parte di chi occupa una posizione gerarchica superiore (art. 10- 49-50 codice deontologico).

Il Caso di Ana

(nome di fantasia)

- ◊ Minore di anni 17
- ◊ Nazionalità romena
- ◊ Incinta alla 15esima settimana di gestazione
- ◊ Sprovvista di copertura sanitaria
- ◊ Accompagnata da un connazionale
- ◊ Non parla Italiano





Dal colloquio emerge:

- che la minore si trova nel territorio italiano sola, senza un parente delegato alla sua tutela.
- L'esistenza di una relazione affettiva non solo dichiarata ma anche esplicitata da atteggiamenti non verbali tra la minore e il connazionale

A decorative header at the top of the slide features a bright yellow sun with a blue dot in the center, partially obscured by stylized blue and white clouds. The background of the slide is a solid blue color with a subtle grid pattern.

Per lo stato Italiano è una
minore straniera non
accompagnata

Accordo Bilaterale tra Governo Romeno e Italiano, formalizzato in data 9 giugno 2008

- *All'art.1, viene specificato che “ (...) per minore non accompagnato si intende il cittadino romeno minore di età, cioè infradiciottenne, entrato in territorio dello Stato italiano non accompagnato né da uno dei genitori, né dal tutore, né da persona che sia il suo rappresentante legale, secondo la legge romena. I provvedimenti del presente Accordo riguardano anche i minori che si vengano a trovare nelle condizioni di cui sopra dopo essere entrati nel territorio dello Stato italiano, nonché i minori romeni che, comunque, non ricevono più l'assistenza da parte dei genitori o del tutore o del rappresentante legale designato, a causa di incuria, negligenza, o trascuratezza grave, rilevata e valutata come tale da parte della competente autorità italiana a seguito della sussistenza di una situazione di rischio tale da pregiudicarne il percorso di crescita fisico, psicologico, morale o sociale.”*



Obiettivi dell'accordo:

L'identificazione dei minori romeni non accompagnati presenti sul territorio della Repubblica Italiana, l'adozione delle necessarie misure di protezione e reintegrazione sociale e la facilitazione del loro rientro nel Paese d'origine


In teoria..


- Preso atto della situazione l'operatore coinvolto aveva l'obbligo di segnalare agli organi preposti lo *status* di minore straniero non accompagnato al fine di ottemperare ai riferimenti normativi relativi alla *Tutela della Minore e del Nascituro*, in quanto *incaricato di pubblico servizio*



In pratica..

- l'operatore, per evitare di compromettere la relazione d'aiuto con la minore, non ha immediatamente segnalato ma preso tempo per riflettere e creare rete.
- ha richiesto la collaborazione, per le vie brevi, al Servizio Sociale Comunale Area Minori e Famiglia, per avviare le procedure congiunte per la dovuta segnalazione a tutela della minore

- 
- Il Servizio Sociale Comunale ha rimandato all'operatore la titolarità del caso sottolineando gli aspetti sanitari come prioritari.
 - L'operatore, nella sua autonomia, ha informato il superiore gerarchico proponendo, come da procedura in tutela dei minori, di attivare in favore della minore e del nascituro un progetto di aiuto segnalando lo "status" alla Procura c/o il T.M. per la nomina di un "Curatore Speciale". La segnalazione non ha avuto seguito poiché il superiore in linea (dirigente medico) ha ritenuto opportuno fermarsi all'aspetto della richiesta esplicita ENI garantita alla minore, poiché in stato di gravidanza.
 - L'operatore che si occupa del rilascio ENI ha invece ribadito che per ottenerlo è necessaria la presenza di un tutore responsabile della richiedente.



L'operatore non segnalando
alle AAGG ha corso il rischio di
cadere nell'omissione.


Il Garante dell'Infanzia


- *“le norme da applicare in questo caso si ricavano dal combinato disposto del nostro codice civile, del decreto per i comunitari 30/2007, del Protocollo MAE-Autorità centrale e del Regolamento UE 2201/2003.*
- *In ogni caso la tutela sanitaria le spetta di diritto come persona comunitaria, oltre che come minorenni incinta.*
- *La tutela dell'Autorità Romana invece di massima non vale in Italia. Va quindi presentata una richiesta di tutela al giudice tutelare del luogo di residenza o stabile dimora della ragazza, salvo che vi siano situazioni di pericolo o pregiudizio. In questa eventualità, bisogna segnalare subito il caso alla Procura minorile.”*



Conclusioni e proposte

- Da questi vissuti nelle ipotesi estreme nascono sentimenti di solitudine, frustrazione e spesso *burn out*.
- Crediamo di essere messi nella condizione di poter chiedere all'Ordine maggiori tutele come ad esempio supervisione obbligatoria, selezione a ruoli di coordinamento per aree specifiche basate su esperienza di settore, buone pratiche condivise e documentazione standardizzata.

- 
- Ci sentiamo anche di proporre percorsi di supervisione individuale obbligatoria in grado di dotare noi professionisti di maggior consapevolezza nello svolgimento di ruoli e funzioni, dai quali trarre anche spunti per organizzarci e tutelarci da situazioni simili.
 - Posizioni contrattuali fragili inserite in una “Organizzazione” talvolta possono condizionare la pratica professionale fino al punto di accondiscendere ad indirizzi politici che entrano in contrasto con l’ancoraggio normativo, il codice deontologico il mandato professionale e quant’altro.



Proprio questo punto è fonte solitamente di notevole tensione nel rapporto fra professionisti e organizzazione. L'assistente sociale dotata dal Codice deontologico di autonomia tecnica e di giudizio si trova di fronte a una fonte di controllo da parte di chi occupa una posizione gerarchica superiore.

Questo scontro tra le esigenze di autonomia del professionista e le esigenze di governo e delle norme dell'organizzazione può portare ad una de-professionalizzazione.



Grazie per l'attenzione

Chiara Bennati - Francesca Bernardini
Francesca Romana Cimaglia - Alexandra Marenghi
Ilaria Pirisi - Elisabetta Stopponi

Con la partecipazione di Paola De Riu